

**VOLLEY** | Il personaggio



Mosca

Modena

5.228 Km

Kemerovo

Ivan Zaytsev

# Vado, vinco e torno (in spiaggia)

IN PARTENZA PER LA SIBERIA, DOVE GIOCHERÀ PER I PROSSIMI NOVE MESI, L'UOMO SIMBOLO DELLA PALLAVOLO ITALIANA PARLA DEL DISTACCO DA MOGLIE E FIGLI («MA È IL MIO MESTIERE, E VINCERE IL MIO STILE DI VITA») E DEI PROGETTI SUCCESSIVI: «GIÀ SOGNO L'OLIMPIADE DI TOKYO PER RIPRENDERMI LA FINALE PERSA IN BRASILE. POI MAGARI CI RIPROVERÒ COL BEACH, CHE AMO PIÙ DELLO STESSO INDOOR»

testo di  
**GIAN LUCA PASINI**

foto di  
**MAURO PUCCINI**

58



**VOLLEY**

Ivan Zaytsev



Berretto col pelo. Stivali imbottiti. Chiavetta usb con le foto dei bambini. Ivan Zaytsev sta spuntando la lista per preparare le valigie. Anzi i bauli. Fra qualche giorno carica tutto sull'aereo e si trasferisce a Kemerovo, strategico bacino carbonifero della Siberia Sud Occidentale.

**Ivan Zaytsev, tu hai un'apparenza da duro, ma la realtà è un po' diversa. Quanto ti mancherà la famiglia durante questa tua seconda avventura in Russia?**

Sospiro: «È stata una decisione a lungo meditata. Presa assieme a tutta la famiglia. Anche ai bimbi: pur se piccoli, influenzano le nostre scelte. E i miei comportamenti quotidiani. Certo mi mancheranno tantissimo, ma ho cercato di non stravolgere il mio stile di vita che deve essere rivolto al vincere. È il mio mestiere. Io faccio lo sportivo e cerco di farlo al massimo livello».

**Alcune foto di questo servizio ti ritraggono con uno dei tuoi figli: che padre sei?**

«A oggi sono un padre molto presente. Grazie al lockdown ho recuperato molto del rapporto con i miei figli. Anche negli ultimi giorni mi è capitato di dire a mia moglie Ashling di andarsene a fare un giro con la piccola, mentre io tenevo i due più grandi da solo anche per



**GIOCO ANCH'IO**

Per Ivan partitella di beach volley (in epoca pre-Covid...) sul litorale laziale.

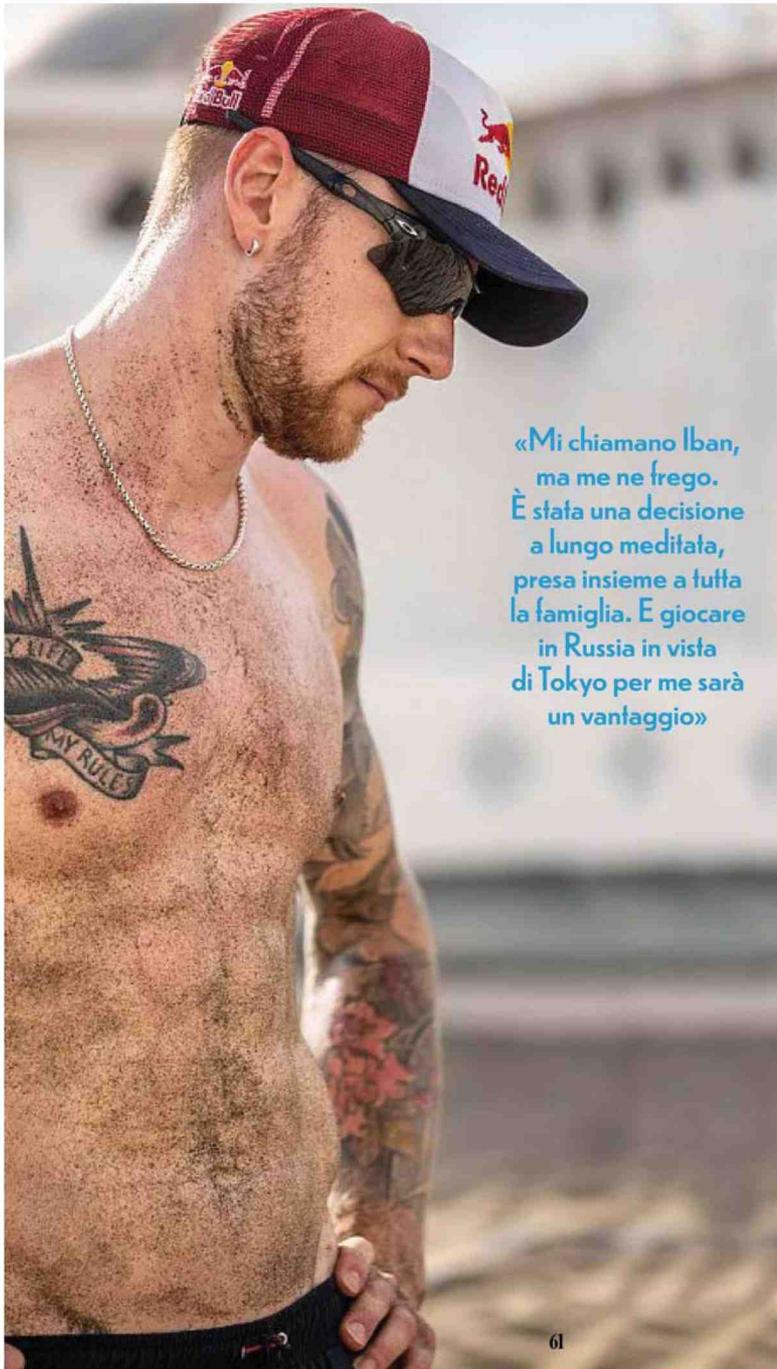
diverse ore. Me li sono portati in piscina o a fare altro. In piena stagione di pallavolo non credo sarebbe successo: adesso invece siamo tornati ad avere un legame importante, ci siamo presi del tempo per stare assieme. Cerco di passare più ore possibili con loro provando a capire come essergli più vicino.

Non c'è un manuale per essere padri. Provo a essere buono e giusto per loro. C'è il momento del cazzatione e quello dello svago o della libertà. E questo non è provocato dal fatto che sparirò per nove mesi in Siberia. È qualcosa che è capitato e di cui sono molto contento».

**Sei un atleta e un uomo molto competitivo: che stagione ti aspetta in Russia dopo l'addio (o arriverdci) a Modena?**

«Sarà una bella sfida. Perché guardando i roster delle squadre sulla carta ci sono almeno





«Mi chiamano Iban, ma me ne frego. È stata una decisione a lungo meditata, presa insieme a tutta la famiglia. E giocare in Russia in vista di Tokyo per me sarà un vantaggio»

## Sportweek #28

### HATRE FIGLI

In Italia stabilmente dall'età di 10 anni, Zaytsev è sposato dal 2013 con Ashling. La coppia ha tre figli.

5-6 top team, quindi un paio in più delle famose 4 sorelle del campionato italiano: Mosca, Kazan, San Pietroburgo, noi di Kemerovo e poi Novosibirsk in partenza. È un campionato molto fisico, diverso rispetto al nostro. Con tanti giovani russi che hanno voglia di mettersi in mostra. Sarà un torneo di altissimo livello. Sono contento di avere trovato questa opportunità, soprattutto perché si è venuta a creare questa situazione di emergenza a metà aprile».

**Una soluzione che sarà complicata personalmente, ma ideale dal punto di vista tecnico verso i Giochi di Tokyo. Anche psicologicamente.**

«Credo di sì. Anche l'altra volta, prima di Rio, arrivavo dal campionato russo con Mosca. Potrebbe farmi bene stare lontano dall'Italia. Dal punto di vista personale sarà sicuramente complicato anche perché con la distanza di qualche migliaio di chilometri è difficile immaginare di rientrare: fra andata e ritorno ci vogliono tre giorni di viaggio. Ma dal punto di vista professionale credo che possa essere un grande vantaggio. Anche perché, per come sono fatto, vivo questa cosa come una rivincita: i due anni che ho passato a Mosca, alla Dinamo, non sono stati al mio livello. Ci furono tante ragioni concomitanti, ma non resi certo come avrei voluto».

**Che cosa ti mancherà del campionato italiano?**

## VOLLEY

Ivan Zaytsev

«Tutto. Il pubblico, il calore della gente. Il campionato italiano ha un fascino in sé. C'è anche una questione psicologica che si crea nella rivalità fra le squadre e che probabilmente non riuscirò a provare in Russia. Sicuramente certe competitività che ci sono in Italia fra una città e l'altra e che respiri da tanti anni saranno difficili da rivivere subito nelle sfide laggiù. Percepire quella tensione negli occhi di un dirigente o di un tifoso prima di una gara importante mi mancherà».

**Cosa invece non ti mancherà dell'Italia?**

«Probabilmente la facilità con cui si danno i giudizi sulle persone. C'è chi crede di conoscermi e su questo si fa un'idea di me. Io ho sempre pensato che prima di dare un giudizio su una persona bisogna conoscerla a fondo, perché devo motivare le mie prese di posizione. Questa cosa non mi mancherà e credo che mi farà vivere una stagione più serena».

**Ivan Zaytsev è il pallavolista più conosciuto, ma anche molto amato: dentro e fuori dai palasport. Quale è l'offesa che senti più lontana dalla tua immagine? Quando ti hanno chiamata Iban, accusandoti di seguire solo i soldi?**

Risatina: «È un po' il prezzo che si deve pagare, quando si diventa famosi. Quando si esce fuori dai canoni e dalla massa è normale essere criticati. Io sono uno molto attento alle critiche: ma quelle fondate, quelle costruttive, che ti aiutano a crescere. Motivate da un pensiero. Chi mi scrive "Iban" o "tornatene al tuo Paese" onestamente non lo ascolto neppure. Frasi di questo tipo cerco di farle scivolare addosso perché non han-

no fondamento intellettuale... Io anzi non vedo l'ora di avere persone che mi facciano critiche sensate per farmi crescere, sia sotto l'aspetto caratteriale sia tecnico».

**Una persona iperattiva come te come si è difesa durante il lockdown?**

«Non so se sono uno iperattivo, credo di essere piuttosto uno che quando fa una cosa la fa al 300%. Ma poi ha i suoi momenti di relax, di svago. Tornando alla domanda: sono stati mesi non semplici. Mi sono saputo adattare. In questo la famiglia mi ha dato una gran mano, perché avevo sempre le giornate molto impegnate. E alla sera quando i bambini andavano a dormire mi fermavo a pensare: "Dove stiamo andando? Che cosa stiamo facendo? Come andremo a finire?". Credo che sia stata una situazione comune a tante persone».

**Quattro anni fa più o meno in questi giorni si giocava l'Olimpiade di Rio, la semifinale con gli americani fu anche la rampa di lancio di IZ9 come personaggio. Voltandoti indietro cosa ricordi di più oggi: la grande popolarità trovata o la**

**CON L'EREDE**

In spiaggia col primogenito Sasha, 6 anni a ottobre: poi vengono Sienna, 2, e Nausicaa, di 9 mesi. Nell'altra pagina, contro la Polonia al Mondiale italiano del 2018.

**delusione per l'oro mancato?**

«Senza dubbio la seconda, perché l'ho sempre vista come una occasione persa. Per me è stato un oro perso e non un argento vinto. Per quanto sia stato bello il percorso, non si è concluso nel migliore dei modi. Non sono uno che vive nel passato, ma sono uno che cerca di riconquistarsi una finale olimpica, cosa che non è mai scontata. Anzi, forse è la cosa più complicata nella carriera di un pallavolista. Infatti sto già sognando l'Olimpiade di Tokyo per riprendermi la finale, visto che è rimasta una ferita aperta. Basti dire che a oggi, quattro anni dopo, non ho mai rivisto più di due punti di quella finale con il Brasile».

**Andiamo oltre Tokyo. Viste la passione e le caratteristiche**



Sportweek #28

## Identikit

**Ivan Zaytsev** è nato a Spoleto (Pg) il 2 ottobre 1988 da genitori russi: papà Vjaceslav vinse anche un oro olimpico (1980) e due mondiali con l'Urss; mamma Irina, nel nuoto, fu argento europeo nel 1986 sui 200 rana. Alto 202 cm per 104 kg, Ivan, che aveva iniziato da palleggiatore (il ruolo del padre), ha vinto, tra l'altro, due scudetti (Macerata 2013/14 e Perugia 2017/18) e una Coppa Cev con la Dinamo Mosca. In azzurro: argento 2016 e bronzo 2012 alle Olimpiadi più argenti 2011 e 2013 e bronzo 2015 agli Europei.



**tecniche di Zaytsev, quando smetterai con l'indoor punterai ai Giochi, magari a Parigi, nel beach volley?**

«Questa potrebbe essere davvero un'idea. Ho sempre detto che amo il beach più della pallavolo. È uno sport di grande fatica. Lo guardi in tv e ti sembra facile, ma è quando sei sulla sabbia che ti rendi conto quanto è faticoso giocarlo. Potrebbe essere una bella alternativa e spero di avere la possibilità di giocarmela al massimo. Anche se sono conscio delle difficoltà: seguendo il beach mondiale so quanto è cambiato negli ultimi 5-6 anni. I giocatori di difesa sono diventati estremamente fisici. Sto anche cercando di capire se e come potrei essere competitivo in questo

**«Mi piacerebbe fare come Kiraly, che dopo due ori olimpici nel volley ne ha vinto uno nel beach. Ma per riuscirci dovrei smettere con l'indoor e dedicarmi alla sabbia per 2-3 anni»**

sport. La risposta è che l'unica maniera sarebbe quella di smettere con l'indoor, dedicandomi per almeno due-tre anni al beach. Mi viene in mente Kiraly che ha vinto l'Olimpiade in palestra e sulla sabbia (1984 e 1988 indoor e 1996 nel beach, ndr), ma oggi questa cosa sarebbe molto difficile da replicare. Però se ci penso è una prospettiva che mi piace molto».

**I pallavolisti hanno fatto la loro associazione qualche giorno fa, ma il loro "sindacalista", cioè tu, non ci sarà.**

«Sono molto contento che sia nata un'associazione di pallavolisti che comprende tutto: indoor, beach e sitting, sia maschile che femminile. Negli ultimi anni ho spinto molto perché questo accadesse, ma mi rendo

anche conto che da questo punto di vista sono un po' inflazionato. Ho massima fiducia nei ragazzi che ci sono e non farò mancare il mio apporto anche dalla Siberia».

**È una sconfitta per la pallavolo italiana e il suo campionato perdere il giocatore più rappresentativo?**

«Non sono io che lo devo dire. Né sono io che devo tirare acqua al mio mulino. Io spero di poter rientrare, mi sento di avere ancora tanto da dare alla pallavolo. Non faccio forza su quello che sono diventato, né su quello che il pubblico mi ha fatto diventare con le emozioni che ho provocato. Spero di farne vivere ancora tante alla gente. E di tornare in Italia l'anno prossimo».

MANCO BERTORELLO